Spiagge italiane nel caos, i balneari scrivono al governo

Le associazioni di categoria dei gestori balneari chiedono la convocazione di una riunione urgente per arrivare a una soluzione dopo che la Corte di giustizia europea ha dichiarato legittimi gli espropri al termine delle concessioni.

I gestori balneari - in particolare la Base Balneare con Donnedamare e Assobalneari Italia aderente a Federturismo Confindustria - hanno inviato una lettera alla Presidente del Consiglio Meloni, richiedendo la convocazione di una riunione di urgenza per arrivare a una risoluzione della situazione di forte incertezza che colpisce il settore del turismo balneare.

La richiesta, redatta e firmata insieme ad altre 5 associazioni a tutela della categoria, arriva all'indomani della sentenza della Corte di Giustizia UE che ha dichiarato legittimi gli espropri balneari al termine delle concessioni e che lascerebbe in ginocchio un comparto che oggi conta oltre 30.000 imprese.

La richiesta, redatta e firmata insieme ad altre 5 associazioni a tutela della categoria, arriva all'indomani della sentenza della Corte di Giustizia UE che ha dichiarato legittimi gli espropri balneari al termine delle concessioni e che lascerebbe in ginocchio un comparto che oggi conta oltre 30.000 imprese.

"L'incertezza che caratterizza il settore balneare è ormai sfociata in un vero e proprio caos, che in mancanza di una normativa si ripercuote in continui atti da parte del potere giudiziario, che erroneamente legittimano categorie a noi ostili a compiere gesti di forza e occupazione degli spazi in cui sorgono le nostre attività imprenditoriali. Facciamo appello al governo affinché venga dato seguito all'impegno già preso e si tuteli il valore di migliaia di imprese che, con il loro costante operato, da sempre concorrono alla crescita dell'economia nazionale e a consolidare la reputazione internazionale del nostro Paese." hanno commentato i Presidenti di La Base Balneare con Donnedamare e Assobalneari Italia aderente a Federturismo Confindustria.

Grazie agli importanti investimenti realizzati negli anni, l'intera categoria, si legge nella nota, che dà lavoro a oltre 300.000 persone, ha trasformato i litorali italiani in una delle mete più ambite per il turismo di tutto il mondo, contribuendo a dare vita a un'eccellenza a livello internazionale che oggi rappresenta uno dei principali motori per la creazione del Pil e del turismo di qualità in Italia.

A testimonianza del valore generato dal settore, secondo un'anticipazione di uno studio condotto e coordinato dal Professor Daniele Marini dell'Università di Padova, per ogni euro speso in uno stabilimento balneare si genera un valore di 2,46 euro in Italia. "Risulta dunque fondamentale che si arrivi a una ferma presa di posizione nei confronti della Commissione Europea, anche in considerazione dell'ultima sentenza della CGUE che non potrà che avere riflessi negativi sulla qualità oggi garantita dal settore, causando pesanti ricadute negative sull'economia nazionale".